

IL DIRETTORE GENERALE DELLA ASST DI MONZA MARIO ALPARONE

La sanità in Brianza tra presente e futuro, criticità e opportunità

MONZA (cmz) «Dipendesse da me o dall'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera l'Ircs lo faremmo già domani. L'obiettivo realistico è di arrivarci entro l'anno, ma non ho l'esperienza necessaria per dire se ce la faremo perché i tempi dipendono anche dal Ministero alla Salute. Di certo ci metteremo tutto l'impegno possibile per raggiungere questo traguardo, che non è comunque scontato né banale».

Avevamo appuntamento col dottor Mario Alparone, direttore generale dell'Asst di Monza giovedì pomeriggio. Il tempo di un veloce saluto ed è già al computer per proiettare le slides che mostrano le eccellenze del San Gerardo. Con grande entusiasmo mostra le peculiarità di un ospedale che punta a diventare un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico differente da quelli che già esistono in Lombardia.

Il direttore è orientato al futuro ma non trascurava il presente e il recente passato. Un passato criticato dalle organizzazioni sindacali che in più di un'occasione l'hanno accusato di non riceverli, di aver chiuso le porte. Di qui lo sciopero proclamato a ottobre. Un dialogo interrotto a giugno che è ripreso solo ieri, lunedì 13 gennaio.

«Un dialogo - tiene però a precisare il direttore generale - che non ho interrotto io. Ci sono i documenti a dimostrarlo. A giugno, dopo il tentativo di conciliazione davanti al Prefetto Patrizia Palmisani sono state le organizzazioni sindacali ad abbandonare il tavolo di confronto».

E qui Alparone mostra i documenti, che ha conservato, per dimostrare quanto asserisce. Ma al di là di questo tiene anche a rimarcare come le rivendicazioni degli infermieri, numeri alla mano, a suo dire non hanno ragione di esistere. In più occasioni, anche nell'ultima lettera aperta sottoscritta da Cgil, Cisl e Uil, si parla infatti di carenza di personale oltre che di liste di attesa e di inappropriata cura di cure ed esami ma a giudizio del direttore generale gli infermieri non sono sottoposti a turni massacranti.

«Nei primi nove mesi dell'anno - sottolinea - gli infermieri hanno fatto mediamente 3-4 ore di straordinari al mese. Nel 2019 era previsto da piano di assunzione, finanziato da Regione Lombardia, per un totale di 211 persone complessive tra dirigenti e comparto a fronte di 249 in uscita, piano che è stato rispettato, e da settembre in poi sono stati assunti 20 infermieri, 15 Oss (Operatori socio sanitari), 11 tecnici di laboratorio e radiologia, 11 medici a tempo indeterminato e 15 contratti libero professionali».

L'altro argomento che gli sta a cuore è quello dell'ospedale di Desio. Che a suo dire non è stato affatto depauperato come ha asserito qualche sindacato spalleggiato da alcuni politici regionali. Un ospedale che già prima della sua nomina, un anno fa, era finito nell'occhio del ciclone perché ritenuto penalizzato dal fatto di essere finito sotto l'ala del San Gerardo, mentre in precedenza faceva parte dell'Azienda ospedaliera di Vimercate. Proprio da un (reale o presunto) depauperamento dell'ospedale di Desio ha preso avvio il dibattito sulla revisione dei confini delle Asst, che si è di fatto concluso sul finire dello scorso anno con l'approvazione dell'emendamento al Bilancio di Regione Lombardia.

Desio depauperato? Non è vero

Il direttore generale fa affidamento ai numeri per di-

mostrare che l'ospedale di Desio non è stato depauperato ma addirittura rilanciato. Ricorda le integrazioni sui percorsi clinici effettuati tra Monza e Desio per rafforzare la qualità in ambito di Cardiologia, Senologia (breast unit), Oncologia e Ginecologia con scambio di professionisti tra i due presidi, i dieci letti di Geriatria che hanno ridotto in modo importante la degenza in Medicina, la possibilità per i parenti di seguire passo passo il percorso di un paziente che viene operato, il numero di ricoveri che è rimasto costante e la produzione in crescita delle specialità ambulatoriali. Rimarca poi l'attrattività, del territorio tanto di Desio che di Monza. Il 37% dei pazienti di Monza arrivano dal distretto di Vimercate, cifra che sale addirittura al 41% a Desio. Molti meno quelli che dal territorio della Asst di Monza si ricoverano a Vimercate. I tempi di attesa sono eccellenti e rispettano gli obblighi previsti nel 92% dei casi.

Nel 2019 i posti letto sono rimasti 600 a Monza e passati da 297 a 300 a Desio ed i livelli di produzione sono stati pari al 2018 ed hanno superato di oltre 6 milioni il budget messo a disposizione da Regione Lombardia. La percentuale di soddisfazione dei pazienti, stando ai dati del direttore generale, è migliorata e anche di molto. Così come sono mi-



San Gerardo e Irccs, ospedale di Desio, attese al Cup e situazione degli infermieri, il dottor Alparone ha affrontato tutte le questioni sul tappeto

gliorati i tempi di attesa al Centro unico di prenotazione. Però i cittadini continuano a lamentarsi...

Cup: tempi più brevi

«Ogni giorno al Cup di Monza arrivano tremila persone. Abbiamo 16 operatori fissi (21 nelle ore centrali, 5 nuovi assunti) sino alle 16 e abbiamo in installazione 5 nuovi totem per prenotare e pagare. Dati alla mano a noi risulta che grazie agli investimenti la situazione è migliorata e la quantità di reclami diminuita. All'inizio dell'anno il tempo medio di attesa dei Cup era di 150 minuti, a ottobre era sceso a 98 minuti, a dicembre a 70 minuti. Relativamente ai tempi di attesa per le visite specialistiche ricordo comunque a tutti che se non rispettiamo i tempi previsti per legge abbiamo l'obbligo di espletare la prestazione in regime di libera professione. E per fare ciò c'è anche uno sportello dedicato...».

Il direttore generale assicura di non temere neanche la concorrenza della Clinica Humanitas, che aprirà a breve un Centro polidiagnostico «perché lavoreremo su due piani differenti». A breve anzi avrà

un altro motivo di soddisfazione perché aprirà il padiglione B completamente ristrutturato. Undici piani di rezgenze che consentiranno di riqualificare successivamente i padiglioni C e A. «L'obiettivo è concludere i lavori sui due blocchi entro i quattro anni che restano al mio mandato».

Ircs: il futuro

Poi il discorso torna sull'Ircs. Dal 1° luglio nascerà la nuova Asst che comprenderà gli ospedali di Vimercate, Desio, Carate, Gussano e Seregno mentre Monza intraprenderà il cammino di Irccs. Le aree di eccellenza per le quali si chiederà di avviare l'iter per il riconoscimento del carattere scientifico come Istituto di Tecnologie Biomediche Avanzate in medicina di precisione, sono quelle delle malattie rare e precisamente malattie del fegato, malattie metaboliche congenite, malattie ematologiche rare, malformazioni cranio-facciali su base genetica, nonché quelle dell'onco-ematologia pediatrica, dei tumori polmonari e dell'oncologia ostetrico-ginecologica. Due di queste eccellenze sono proprie della Asst (malattie del fegato e malformazioni cranio-facciali), due vengono portate avanti in collaborazione con la Fondazione MB per il bambino e la sua mamma (le malattie metaboliche congenite e quelle ematologiche rare) e una è prerogativa esclusiva della Fondazione (oncologia pediatrica). Come noto infatti nell'Ircs opereranno Asst, Fondazione e università Bicocca.

«Tutti noi - ha sottolineato il dottor Alparone - abbiamo fattori abilitanti unici che vengono messi assieme per la ricerca, non fine a se stessa ma



Il dottor Mario Alparone, sotto mentre partecipa all'inaugurazione della nuova Tac all'ospedale di Desio nel gennaio 2019

per migliorare le cure dei pazienti. L'Ircs nasce con l'intento di valorizzare competenze trasversali e distintive tra le tre entità (Asst, Fondazione ed Università) e si caratterizza come riconoscimento di qualità già presenti ed esistenti: i cosiddetti Ern (European reference network). La somma dei singoli pezzi vale di più dei singoli pezzi presi individualmente. Assieme alla Fondazione ed all'Università abbiamo molti ricercatori importanti con una quantità e qualità della produzione scientifica di ricerca di primo livello; al 30 giugno 2019, ricordiamo, avevamo 410 sperimentazioni attive come Asst alle quali se ne aggiungevano 160 della Fondazione e finanziamenti complessivi a sostegno della ricerca per oltre 22 milioni che speriamo di incrementare a vantaggio delle cure per i nostri pazienti».

Da sottolineare poi il fatto che Asst, Fondazione e Università hanno già la capacità di attrarre contributi pubblici e privati e possono contare su attrezzature di imaging di primissimo livello come tre acceleratori lineari di cui due di nuovissima generazione, due tac da 256 strati, un angiografo biplano, una risonanza telesla finanziata dall'Università, solo per fare alcuni esempi di acquisizioni fatte nell'anno, alla quali si aggiungeranno presto due risonanze magnetiche da un 1,5 tesla per un totale di oltre 8 milioni di euro di investimenti per il 2019.

Un'attività di eccellenza che va comunque di pari passo con il lavoro di tutti i giorni e con le novità introdotte dall'ultima Riforma. Oggi l'Asst di Monza è tra le primissime aziende lombarde per numero

di Pai, Piani di assistenza individuale per i pazienti cronici. Questo grazie alla grande cooperazione tra Asst e medici di medicina generale. Sono poi stati attivati anche quattro percorsi per seguire i pazienti in fase post acuta, per alcune patologie specifiche.

La nostra mission

«Questa penso sia la nostra mission - rimarca il dottor Alparone - fare tutto è una strategia sbagliata, noi punteremo sulle nostre capacità di eccellenza diagnostica e di ricovero per gli acuti e sui percorsi di presa in carico per i cronici. Abbiamo infine mappato la domanda di sanità presente sul territorio comune per comune e l'obiettivo è di approntare meno sedi, ma più attrezzate per i bisogni dei pazienti. Un lavoro che dovrà essere portato avanti, in ottica di realizzazione della riforma regionale, anche con il contributo della Asst di Vimercate, con la quale, insieme all'Ats della Brianza, sono già stati avviati gli incontri finalizzati al passaggio di consegne e dell'ospedale di Desio e del relativo distretto socio sanitario nei tempi previsti dalla delibera consultiva».

L'ultimo pensiero, infine, per l'ospedale di Desio: «Vimercate è comunque un ottimo approdo, come lo è stato l'Asst di Monza. La nuova riorganizzazione porterà benefici a tutti, ma non è corretto dire che c'è stato un depauperamento perché va rispettato l'impegno di tutti quanti hanno lavorato per garantire integrazione e cure migliori per i nostri pazienti, nel passato e nel presente, riconoscendo i numeri che dimostrano quanto fatto».

Maurizio Colombo

LETTERA APERTA DI CGIL, CISL E UIL DI MONZA E BRIANZA

«Subito gli Stati generali della sanità»

MONZA (cmz) In una lettera aperta Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza chiedono all'Ats Brianza, quindi al dottor Silvano Casazza, direttore dell'Agenzia di tutela della salute, di convocare gli Stati generali della sanità del settore sociosanitario e dei servizi sociali. Perché le tre sigle federali non sono soddisfatte del fatto che, come scrivono, «dopo un anno di lavoro siamo tornati esattamente dove eravamo».

Qui viene ricordato come a novembre del 2018 già si ipotizzava il ritorno dell'ospedale di Desio con quello di Vimercate e ora, dopo l'approvazione dell'emendamento al Bilancio della Regione, di fatto si torna a quella situazione, con l'avvio della procedura per trasformare l'ospedale San Gerardo in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

E' il come si è arrivati a questa scelta che non è piaciuto ai sindacati federali, di qui la lettera aperta indirizzata all'assessore al Welfare Giulio Gallera, ai sette consiglieri regionali brianzoli e per conoscenza



Walter Palvarini
Cgil Brianza



Mirco Scaccabarozzi
Cisl Brianza



Rina Del Pero
Uil Brianza

al presidente della Provincia, ai sindaci di MB, ai direttori generali della Asst e dell'Ats, al presidente della Fondazione MBBM, al rettore dell'Università Bicocca e più in generale, trattandosi di lettera aperta, a tutti i cittadini della Provincia di Mon-

za e della Brianza. Una missiva nella quale i sindacalisti parlano di «un confronto ancora concentrato, prevalentemente, sul destino e sul governo delle strutture ospedaliere, con poca attenzione ai servizi territoriali, alla programmazione delle risorse,

all'integrazione tra servizi sanitari e sociali». Cgil, Cisl e Uil sottolineano che «le liste di attesa e l'accessibilità ai servizi presentano ancora grandi problemi, in buona parte per l'assenza di valide alternative». E qui si fa il riferimento al Pronto soccorso spesso sovraffollato... una situazione che porta «a inseguire logiche di campanile del tutto inadeguate o proporre di costituire nuove Aziende sanitarie, come quella di Desio. Proposte che a nostro avviso non fanno i conti con la reale situazione di difficoltà economica ed organizzativa delle attuali aziende sanitarie pubbliche».

Di qui la richiesta di convocare gli Stati generali della sanità. Walter Palvarini, della segreteria provinciale Cgil, lamenta il fatto che «non c'è stata la discussione aperta e partecipata che avevamo richiesto»; Rina del Pero della Uil: «Se esiste un nuovo scenario sarebbe importante che questo venisse condiviso, anche per poter comprendere come vengono investite le risorse». Con Mirco Scaccabarozzi della Cisl affermano anche che «Non possiamo continuare a pensare che tutti gli ospedali fanno tutto, pena una crisi che rischia di essere irreversibile. Si decida quali le prestazioni di alta qualità erogare e di consolidare l'organizzazione che le consenta». Ora la parola passa all'assessore regionale al Welfare e al direttore dell'Ats.

TORMENTONE Con l'inizio del 2020 i sindacati mettono di nuovo sul tavolo le criticità degli uffici di Monza e della provincia

Alle Poste anno nuovo, problemi vecchi

Ennesima denuncia della Slc Cgil: «Code e sportelli vuoti, la situazione continua a peggiorare»

MONZA (czi) Alle poste di puntuali ormai ci sono solo le criticità. Anno nuovo, problemi vecchi, verrebbe da dire.

Tanto che in questi giorni a lanciare ancora l'allarme, l'ennesimo negli ultimi mesi, è la Slc Cgil Monza Brianza.

«Da qualche giorno è trascorso il 2019, con un finale d'anno pieno di criticità negli uffici

postali di Monza e, più in generale di tutta la provincia - lamenta il segretario del sindacato, **Massimo Casucci** - Carenze di personale agli sportelli sempre più visibili, dove a fronte di ferie forzate e pensionamenti, i lavoratori sono stati spostati da un ufficio ad un altro senza comunque riuscire a coprire le lunghe attese della clientela perché sostanzialmente il personale è insufficiente».

Un ritornello ormai conosciuto riguardo criticità che le parti sociali rispolverano con cadenza periodica all'attenzione dei vertici dell'azienda, anche a fronte delle tante, numerose, proteste da parte degli utenti, sia per quanto concerne le code agli sportelli sia per quanto riguarda le problematiche dei recapiti.

E proprio sulle lunghe attese di questi ultimi giorni si è concentrata l'attenzione della Slc Cgil.

«Nulla è cambiato o probabilmente qualcosa rischia



«Spesso i lavoratori sportellisti vengono aggrediti verbalmente»

di peggiorare - tuona il segretario provinciale - Perché invece di provare ad ottimizzare l'organizzazione di lavoro, il 27 dicembre e il 4 gennaio, si è pensato di chiudere alcuni uffici per raggiungere gli obiettivi sul "consumo" delle ferie del

personale relative al 2019, creando ancor di più, se mai ce ne fosse bisogno, ulteriore pressione sui lavoratori in servizio e forte avvillimento. Il risultato è stato che, in molti uffici postali, un numero consistente di clienti hanno sopportato attese, anche più di un ora, per poter usufruire dei servizi di Poste italiane».

Dunque, grave carenza di personale agli sportelli, molte postazioni di lavoro vuote, mancato ricambio in seguito ai pensionamenti.

Questa la fotografia scattata ormai dall'estate su Monza e il territorio.

«Ci sono code in tutti gli uffici postali e continue tensioni con la clientela - rilancia quindi Massimo Casucci - Una situazione critica che genera quotidianamente denunce e reclami degli utenti. Spesso i lavoratori sportellisti vengono aggrediti verbalmente, ma di certo non sono i responsabili della mancata garanzia della qualità del servizio, così tanto decantata da Poste italiane. Perdurando l'attuale situazione, come Slc Cgil di Monza e Brianza, preannunciamo un 2020 di monitoraggio e lotte se non saranno rispettati gli impegni assunti con gli accordi sottoscritti per i servizi di sportelleria e sul recapito della corrispondenza».

Luigi Costanzo

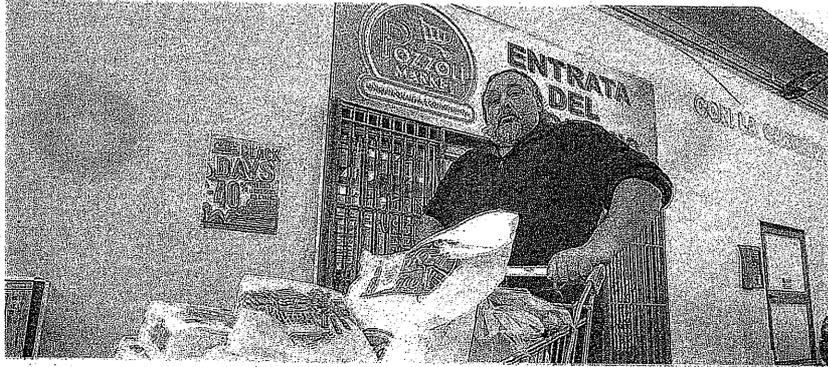
Pozzoli Market: la Regione chiede chiarezza

I consiglieri del Pd vogliono la convocazione dei dipendenti e della proprietà alla IV commissione Attività produttive del Pirellone

CARATE BRIANZA
di **Gualfrido Galimberti**

Tutti insieme per far sì che il gruppo Pozzoli Food possa superare questa fase di stallo e che i dipendenti riescano a ottenere garanzie riguardo al mantenimento di un posto di lavoro. Dopo la presa di posizione dei giorni scorsi del consigliere regionale Alessandro Corbetta (Lega), fanno sentire la loro voce al Pirellone anche Gigi Ponti e Angelo Orsenigo (Pd).

Insieme a Raffaele Straniero, Paola Bucci e Samuele Astuti, colleghi nella IV commissione Attività produttive, chiedono che siano convocate al più presto i titolari dell'azienda insieme alle organizzazioni sindacali per fare chiarezza sulla reale situazione aziendale e per cercare di individuare le soluzioni più opportune. «Un atto necessario - spiegano Ponti e Orsenigo - per capire quanto sia profonda la crisi aziendale, soprattutto in seguito alla richiesta dello scorso



31 dicembre di concordato preventivo con riserva al Tribunale di Monza, sezione fallimenti. Si

OBIETTIVO

Salvare l'occupazione dell'azienda che rischia il fallimento

rincorrono di ora in ora notizie di cessione dei punti vendita ad altri marchi che rappresenterebbe la soluzione migliore. Vogliamo capire come stanno le cose».

Ponti, suo malgrado, non è la prima volta che si trova ad affrontare una crisi aziendale. Nel recente passato, prima nelle vesti di sindaco di Cesano Mader-

In Brianza ci sono 5 punti vendita

no poi in quelle di consigliere regionale, si è impegnato in prima persona per i problemi dell'Iperdi e Superdi, ma anche per quelli del Mercatone Uno. Nel primo caso, però, la vicenda si era conclusa con successo, con il riassorbimento dei lavoratori in al-

tre aziende del settore della distribuzione.

Per il Mercatone Uno, invece, al momento nulla di fatto. L'unica notizia positiva è il prolungamento fino a maggio della cassa integrazione guadagni straordinaria. Ora questa nuova crisi occupazionale che scuote la Brianza e che lascia nell'incertezza numerose famiglie, per un totale di 185 dipendenti distribuiti in diciotto punti vendita tutti situati in Lombardia. «In particolare - concludono Ponti e Orsenigo -, ci sembra importante capire quale sarà il destino di questi lavoratori, se, nell'eventualità, gli ammortizzatori sociali sono già stati attivati, che possibilità ci sono di essere ricollocati o assorbiti da altri marchi, appunto, e, in sostanza, quale sarà il futuro dei dipendenti e delle loro famiglie, di fronte all'ennesima crisi di impresa che colpisce i nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a 150 euro in meno

Pensioni tagliate per errore

In Brianza coinvolti 20mila trattamenti Inps. I soldi saranno restituiti nel mese di febbraio

MONZA

L'anno nuovo è iniziato con un'amara sorpresa per tanti pensionati brianzoli: all'assegno mensile di gennaio manca una quota che può anche superare i 100 euro. Si tratta di un taglio oltre che inaspettato anche sbagliato, dovuto a un errore di calcolo dell'Inps su una parte dei trattamenti pensionistici. Sono numerosi i pensionati che si stanno rivolgendo da giorni ai sindacati e in particolare nella sede Fnp Cisl in via Dante è continua la richiesta di chiarimenti. Per tutti il problema è lo stesso: invece di una modesta rivalutazione (pari allo 0,4%) della pensione attesa con l'approvazione della Legge di bilancio a favore dei trattamenti pensionistici pari a quattro volte il trattamento minimo, il primo assegno del

2020 ha avuto un taglio compreso tra i 60 e i 150 euro. L'Inps tramite un comunicato («Debito da rinnovo pensioni gennaio 2020») ha già ammesso lo sbaglio innescato a livello nazionale da un errore del sistema informatico. E ha già provveduto a riesaminare, attraverso un'apposita lavorazione, gli assegni interessati dall'immotivata diminuzione.

Quanto indebitamente trattenuto, verrà restituito con la mensilità di febbraio. Intanto, però, i pensionati si sono allarmati e hanno contattato i sindacati. «In questo periodo - spiega Beppe Saronni, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco - ricevia mediamente una trentina di telefonate al giorno di pensionati molto preoccupati. La gente vuole capire. Anche perché il conguaglio fiscale, cioè quello che viene calcolato in base alla pensione percepita nel 2019, è sempre modesto: parliamo di qualche euro. Qui, invece, la cifra mancante è decisamente più elevata».

La questione coinvolge circa 20mila trattamenti pensionistici erogati dall'Inps nella provincia di Monza. «L'Inps - aggiunge Saronni - ha già comunicato il ripristino del corretto sistema di calcolo e già con il pagamento di febbraio quanto indebitamente trattenuto verrà restituito. Ma è opportuno che i pensionati verifichino il proprio cedolino di febbraio per controllare il corretto pagamento».

Sanità

Brianza

Allarme rosso influenza: schierata una task-force

Il picco della diffusione del virus atteso tra un paio di settimane
Dalla Regione 402mila euro per potenziare il numero dei posti letto

MONZA
di Marco Galvani

Monza e la Brianza si preparano al picco di influenza, atteso per la fine del mese. Al momento negli ospedali la situazione è sotto controllo. Complice, anche, la campagna di vaccinazione che in autunno è riuscita a raggiungere un maggior numero di cittadini rispetto all'anno precedente. In base ai dati forniti dal direttore di Ats Brianza, Silvano Casazza, nel territorio coperto dall'Asst di Monza hanno aderito circa 220 medici di famiglia che hanno somministrato 45.000 vaccini, 5.000 in più del 2018.

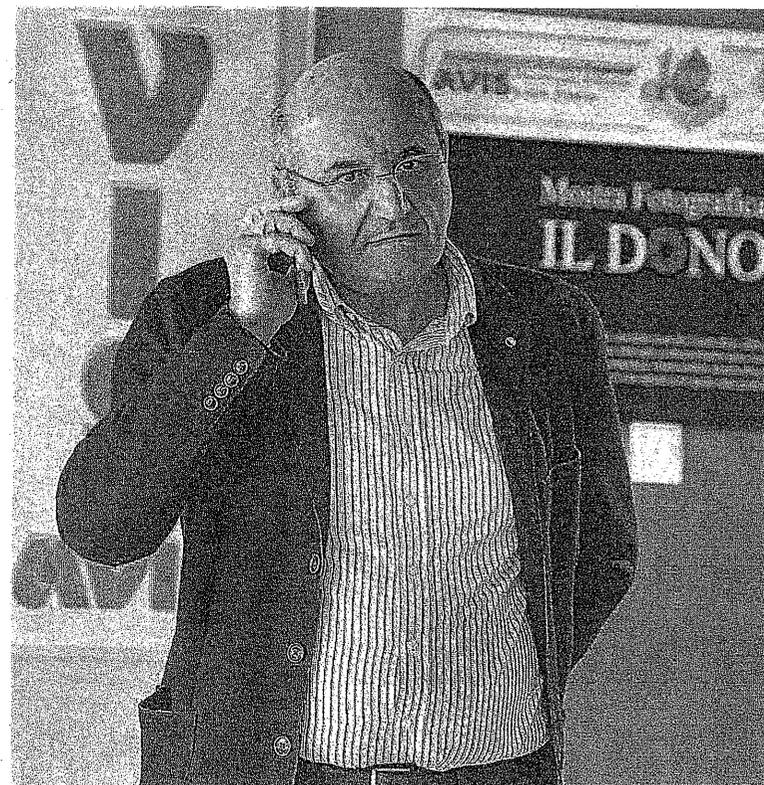
Negli ambulatori - territoriali e all'interno degli ospedali -, invece, sono state vaccinate 8mila persone, con un aumento di 700 dosi in un anno. A ulteriormente migliorare la copertura

vaccinale hanno contribuito anche i 2.000 operatori sanitari, i donatori di sangue e le 200 donne in gravidanza (nel 2018 erano 59) che hanno deciso di tutelarsi dal virus influenzale.

Allo stato attuale, dopo un lieve calo del numero di casi di sindrome simil-influenzale dovuto alla chiusura delle scuole nelle festività natalizie, il numero dei casi sta crescendo per arrivare al picco nell'arco delle prossime due settimane. Casi, comunque, in linea con la media lombarda e anche con il 2018: in Brianza nella popolazione adulta si registrano 3,7 pazienti a let-

to con l'influenza ogni mille abitanti, mentre l'incidenza sale a 8 per i bimbi fino a 4 anni. Ed è proprio a loro e agli over 64 che è stata rivolta una maggiore attenzione, anche sul fronte del potenziamento dei servizi sanitari. Regione Lombardia, infatti, «per aumentare fino al 30 marzo il numero dei posti letto negli ospedali e rispondere in modo adeguato alle patologie legate all'influenza - le parole dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera -, ha destinato all'Ats Brianza 402mila euro con cui garantire la possibilità di accogliere un maggior numero di pazienti da ricoverare nei vari reparti o da tenere in osservazione temporanea».

La rete di cura è approntata, ma da Ats rinnovano le raccomandazioni basilari per limitare il più possibile il contagio: «Lavare le mani in modo frequente e accurato, coprire bocca e na-



Il direttore di Ats Brianza, Silvano Casazza

so quando si tossisce o starnutisce, evitare contatti ravvicinati in caso di malattie respiratorie febbrili in fase iniziale». Fermo restando che «la vaccinazione delle persone che vivono a stretto contatto con soggetti ad alto rischio e la vaccinazione di per-

sonale di assistenza sono fondamentali per creare una sorta di «cintura protettiva» intorno a persone che, per vari motivi, non possono essere vaccinate o che rispondono in maniera non ottimale alla vaccinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brianza

La storia



Stop ponti crollati: c'è l'Accademia

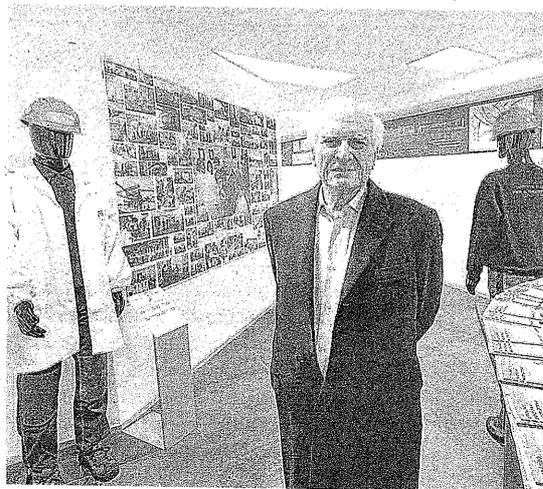
Nasce l'istituto di specializzazione che forma tecnici del calcestruzzo

Collaborerà con le scuole superiori del territorio ma anche con le Università. Si avvera il sogno di Silvio Cocco che da 20 anni lavora a questo progetto

RENATE
di Fabio Lombardi

La scala a chiocciola, con i gradini (manco a dirlo) rigorosamente in calcestruzzo, conduce a una serie di aule che i migliori istituti della Brianza "se le sognano". Una sforbiciata al classico nastro tricolore e l'Accademia del Calcestruzzo è stata inaugurata ufficialmente ieri mattina. Si avvera così il sogno di Silvio Cocco, presidente della Fondazione dell'Istituto Italiano per il Calcestruzzo (nonché fondatore e amministratore delegato della Tekna Chem). «Il calcestruzzo è al centro della cronaca di questi ultimi anni. Il crollo del ponte Morandi a Genova su tutti. Il problema non è il materiale. I problemi sono l'incompetenza, l'ingordigia del facile guadagno, tutt'al più la presunzione di conoscere. Ed è per questo che nasce l'Accademia. Per formare, non solo i tecnici del calcestruzzo, ma ogni figura che opera nel processo che va dalla progettazione delle ricette, a chi si occupa della produzione, trasporto e getto, e infine di chi deve fare i controlli», spiega

LA LEZIONE
«I cedimenti non sono dovuti al materiale ma a incompetenza e facile profitto»



Silvio Cocco, presidente della Fondazione dell'Istituto Italiano per il Calcestruzzo

ga con giusto orgoglio Cocco. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato, oltre a Silvio Cocco, Gianni Massa, vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ed esponenti delle istituzioni, tra cui le senatrici Antonella Faggi ed Erica Rivolta e la sindaca di Erba, Veronica Airoidi.

L'Accademia è il frutto di 20 anni dedicati dall'Istituto Italiano per il Calcestruzzo alla formazione di base e nasce con lo scopo di trattare il calcestruzzo in ogni sua declinazione. L'intento del

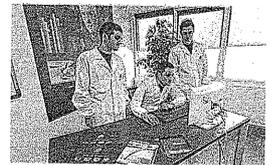
percorso didattico è quello di colmare la mancanza di specifiche figure professionali. Una scuola di alta formazione per tutto il processo del calcestruzzo.

«Circa 20 anni fa con l'Istituto Italiano per il Calcestruzzo abbiamo iniziato un dialogo costante con gli istituti tecnici per geometri - spiega Cocco - per fornire delle opportunità pratiche agli studenti (migliaia quelli passati da qui), garantendo un contatto diretto con l'ambiente del cantiere e del mondo ad es-

so legato. Ora, forti dell'esperienza ventennale e anche in considerazione dello stato dell'arte delle costruzioni e delle infrastrutture del nostro Paese, che come sappiamo versano in condizioni spesso e volentieri precarie, abbiamo sentito l'esigenza di fare un ulteriore passo ampliando i corsi, garantendo un percorso didattico dedicato anche agli studenti universitari e ai professionisti che già operano nel settore. Ecco che allora abbiamo raggiunto il traguardo di creare una vera e propria Accademia, dove fare della competenza una parola d'ordine, creando delle figure tecniche ad hoc, ciascuna con delle conoscenze specifiche in ogni fase della filiera». Corsi gratuiti per gli studenti delle superiori «mentre stiamo studiando sistemi di finanziamento per gli universitari», dice Cocco.

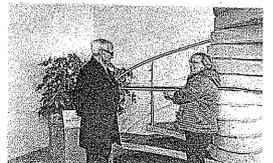
Oltre quindi al corso base di Tecnologo del Calcestruzzo, gli specifici corsi didattici che l'Accademia offre, sono: Tecnico certificatore specializzato in certificazione di cementerie, cave di estrazione aggregati, centrali di betonaggio, prefabbricatori; Tecnico per la gestione totale degli impianti di betonaggio; Tecnico responsabile della qualità per cave di estrazione aggregati, centrali di betonaggio, imprese di costruzione, prefabbricatori; Tecnico commerciale specializzato per la vendita di calcestruzzo alle imprese di costruzione e promozione del calcestruzzo presso gli studi di progettazione e direzione lavori. Quattro figure professionali essenziali per garantire un ottimale processo produttivo del calcestruzzo e per migliorare la qualità e la durabilità delle costruzioni. Fornendo, e non è un fattore secondario in tempi di crisi, sbocchi professionali e occupazionali.

Preparazione tecnica e opportunità per il futuro



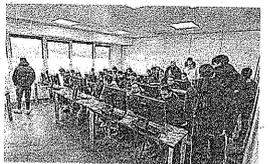
Grazie all'Accademia sarà possibile formare esperti per tutta la filiera del calcestruzzo richiesti dalle imprese

Il taglio del nastro e la prima campanella



Emozione e applausi al taglio del nastro tricolore davanti alla scala che porta alle nuovissime aule dell'Accademia

Aule, professori e tecnologia. Insegnamento all'avanguardia



Computer e lavagne interattive per ottenere le migliori condizioni di insegnamento e apprendimento